

L'Anassilaos, la memoria e il futuro della città

Iniziativa che parte da lontano e guarda al domani

Camminando sulle orme dell'ingegnere Gino Zani prende forma il progetto sperimentale "Reggio 1908. Il Museo diffuso della Ricostruzione"

Cristina Cortese

Q

uando la memoria si ricuce con la storia e i nomi che ne fanno parte continuano a costruire il futuro. L'ingegnere Gino Zani appartiene a tutto questo. A più di un secolo dal terremoto del 1908, che devastò Reggio e Messina, è più viva che mai la figura dell'ingegnere che contribuì in modo decisivo alla ricostruzione della città e questo grazie anche a una bella iniziativa: l'intitolazione a Gino Zani del Centro Studi per la Cultura dell'Architettura e del Paesaggio dell'Anassilaos e della Sezione Architettura del Premio Anassilaos, giunto quest'anno alla 38ª edizione. L'associazione reggina, in collaborazione con l'Istituto "Gino Zani" di San Marino, ha messo in campo quest'idea che va ben oltre il valore simbolico: l'avvio di un percorso destinato a rileggere la storia urbana di Reggio attraverso l'opera di uno dei suoi protagonisti più autorevoli.

«Conoscere il passato è una condizione indispensabile per progettare il futuro e il patrimonio architettonico non è solo una preziosa eredità da custodire ma uno strumento per comprendere il presente e orientare le trasformazioni future delle città». Così, il presidente Stefano Iorfida ricostruisce i termini della collaborazione avviata – ancora prima del covid – con l'architetto Gino Zani, nipote dell'ingegnere della "Ricostruzione". In questa prospettiva, il Centro Studi per la Cultura dell'Architettura e del Paesaggio diretto dall'architetto Antonella Postorino rafforza la propria missione di promuovere ricerca, divulgazione e confronto interdisciplinare, valorizzando archivi, documenti e testimonianze dedicati all'architettura, al paesaggio e ai processi di rigenerazione urbana, con particolare attenzione al contributo di Gino Zani. E prende forma – a cura del Centro e prossimo a essere proposto al Comune reggino – il progetto sperimentale "Reggio 1908. Il Museo Diffuso della Ricostruzione" che metterà in relazione, attraverso un itinerario urbano integrato da strumenti digitali e contenuti multimediali, gli edifici che testimoniano l'opera dell'ingegnere sammarinese. Il Palazzo del Governo, il Palazzo del Genio Civile, i quartieri dell'Ente Edilizio, le architetture residenziali e gli altri interventi progettati da Zani rappresenteranno un unico racconto urbano, capace di restituire il significato di una delle più straordinarie esperienze di ricostruzione del Novecento italiano.

Torniamo all'intitolazione a Gino Zani del Centro Studi Anassilaos. «In un tempo in cui la qua-

lità dello spazio pubblico, la tutela del patrimonio costruito e la sostenibilità delle trasformazioni urbane sono al centro del dibattito nazionale, riscoprire il pensiero e l'opera di Gino Zani significa riportare all'attenzione una figura capace di coniugare innovazione tecnica, cultura del progetto e rispetto dell'identità dei luoghi», aggiunge Stefano Iorfida. Ed è questa la ragione più autentica dell'accordo tra le due istituzioni con in comune una medesima visione del patrimonio culturale e la volontà di coinvolgere le giovani generazioni, offrendo nuove chiavi di lettura della città. Il Centro Studi promuove la conoscenza dell'architettura, dell'urbanistica e del paesaggio della Città Metropolitana di Reggio attraverso attività di ricerca, divulgazione e partecipazione culturale, dialogando con università, ordini professionali, istituzioni, associazioni e cittadini, promuovendo conferenze, seminari e presentazioni editoriali, mostre, visite guidate e percorsi di ricerca. Tra le iniziative più significative, figura la rassegna Itinerari di Comu-

«Riscoprire l'opera di Gino Zani significa riportare all'attenzione una figura capace di coniugare innovazione tecnica, cultura del progetto e rispetto dell'identità dei luoghi»

La rinascita di Reggio Il Palazzo della Prefettura progettato da Gino Zani (sotto). Antonella Postorino e Stefano Iorfida

nità, dedicata alla riscoperta degli spazi urbani come luoghi di memoria e identità, e l'Architettura della Ricostruzione, che promuove il confronto sul patrimonio architettonico della città post-terremoto. L'Istituto Ingegnere Gino Zani rappresenta il principale punto di riferimento per la tutela e la valorizzazione dell'opera del grande sammarinese. Attraverso il recupero, la catalogazione e la digitalizzazione del suo archivio storico, ha reso accessibile un patrimonio documentario di straordinario valore composto da elaborati progettuali, fotografie, pubblicazioni e materiali d'archivio, restituendo alla comunità scientifica una figura centrale nella storia dell'ingegneria e dell'urbanistica italiana del Novecento. L'incontro tra queste due realtà nasce dalla complementarità delle rispettive competenze per sviluppare nuove ricerche, valorizzare archivi e documenti, favorire il confronto tra studiosi e professionisti e rafforzare la diffusione della cultura dell'architettura come patrimonio vivo delle comunità.

C'è una data che non si dimentica: il 28 dicembre 1908. Gino Zani decide di partire per la Calabria pochi giorni dopo il devastante terremoto per verificare sul posto gli effetti del sisma che aveva colpito le città dello Stretto. Al suo arrivo, trova una Reggio ridotta al silenzio; interi quartieri cancellati, migliaia di vite spezzate e il volto stesso della città dissolto tra le macerie. Per il giovane ingegnere, laureatosi all'Università di Bologna appena pochi mesi prima e che sapeva guardare con fiducia al progresso scientifico senza rinunciare alla qualità dell'architettura e al rispetto dei luoghi, quella missione sarebbe diventata il progetto di una vita. Con una sfida da cogliere subito: il confronto con una città devastata lo avrebbe trasformato in qualcosa di più di un progettista perché l'occasione irripetibile era ridisegnare il rapporto tra architettura, paesaggio e vita quotidiana. A Reggio, Gino Zani comprende che ricostruire non significa sostituire ciò che era andato perduto ma immaginare una città diversa, più sicura, più moderna e capace

di affrontare il futuro senza dimenticare la propria identità. Ed è questa visione a rendere Gino Zani una figura innovativa. In anni in cui il cemento armato suscitava ancora diffidenze, egli ne intuisce le potenzialità per la costruzione in aree sismiche. La stessa apertura verso l'innovazione caratterizza la sua attività di ricerca. Zani sperimenta sistemi costruttivi standardizzati, studia componenti modulari e materiali innovativi, tra cui l'impiego della pomice di Lipari nei conglomerati cementizi, anticipando principi di industrializzazione edilizia che sarebbero stati sviluppati soltanto molti decenni più tardi. Alla competenza tecnica si affianca una profonda curiosità intellettuale, la consapevolezza che una città può rinascere se il progetto architettonico diventa anche un progetto culturale. «Le sue opere, disseminate nel tessuto urbano, continuano a raccontare questa visione e costituiscono ancora oggi le pagine più significative della Reggio moderna. L'eredità di Gino Zani non si misura solo nel numero e nella qualità delle opere che hanno ridisegnato la nostra città. Il suo lascito più autentico – evidenza Iorfida – è un modo di intendere il progetto fondato sull'equilibrio tra sicurezza sismica, innovazione tecnologica, qualità architettonica e visione urbana. Principi che, a oltre un secolo di distanza, dialogano con i temi della resilienza delle città, della rigenerazione del patrimonio costruito e della progettazione sostenibile». Ed è proprio da questa consapevolezza che prende forma la prima iniziativa del Centro Studi "Reggio 1908. Il Museo Diffuso della Ricostruzione". L'obiettivo è offrire una nuova chiave di lettura della città, consentendo a cittadini, studenti e visitatori di riconoscere nelle architetture della ricostruzione il filo conduttore dell'identità contemporanea di Reggio. «Il percorso dedicato a Gino Zani rappresenta il primo tassello di un programma di ricerca e di valorizzazione destinato ad ampliarsi progressivamente. Il modello sperimentale sarà esteso agli altri protagonisti che hanno contribuito a definire il volto della Reggio del Novecento – da Ernesto Basile a Marcello Piacentini, da Camillo Autore a Giuseppe De Nava, al reggino Flaminio De Mojà, insieme ai numerosi progettisti che hanno lasciato un'impronta nella città – dando vita a una rete di itinerari tematici capaci di raccontare. E oggi – conclude il presidente dell'Anassilaos – Gino Zani continua a parlare al presente e ci proietta al futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

